

La lingua degli anziani

La ricerca analizza il tema delle competenze linguistiche in età avanzata, tramite una serie di test sottoposti ad un gruppo di 78 anziani e di 18 giovani residenti nel Cantone Ticino. Lo studio ha permesso di verificare l'esistenza di stereotipi sulle competenze linguistiche degli anziani da parte di entrambe le generazioni. I risultati dell'indagine mostrano l'influenza sulle strutture linguistiche di variabili quali la condizione di dipendenza o indipendenza dell'anziano e il livello socioculturale. Non è stato invece possibile stabilire una relazione diretta tra l'età cronologica e le competenze linguistiche degli anziani. Per questo motivo non si può parlare di una vera e propria "lingua degli anziani".

La ricerca "La lingua degli anziani" tratta un tema inedito del panorama sociolinguistico svizzero e italiano: quello delle competenze linguistiche in età avanzata. Nei paesi anglofoni, quali il Canada, gli Stati Uniti o l'Inghilterra, e più recentemente in Germania e Francia, questa tematica ha fatto l'oggetto di numerose indagini. In ambito italo-fono invece non sono mai stati effettuati degli studi sistematici. "Questo fa riflettere" - afferma Franca Taddei Gheiler, autrice di questa indagine e ricercatrice presso l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI) - "soprattutto se si tiene conto dell'importanza che la comunicazione riveste per lo sviluppo psico-fisico dell'anziano e del progressivo aumento della popolazione anziana durante gli ultimi decenni. L'interesse per questo progetto nasce dalla necessità di colmare questa lacuna".

Gli stereotipi sulle competenze linguistiche in età avanzata sono diversi: si ritiene ad esempio che una persona anziana utilizzi una sintassi semplificata, che tenda a ripetere gli stessi argomenti o che parli spesso di problemi legati alla salute o all'età. Tali pregiudizi determinano degli atteggiamenti comunicativi iper-accomodanti (tendenti alla semplificazione linguistica) nei confronti delle

L'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (OLSI)

L'OLSI, diretto da Bruno Moretti, professore ordinario di linguistica italiana all'Università di Berna, è stato istituito nel 1991 dal Consiglio di Stato ticinese nell'ambito del sussidio della Confederazione al Cantone Ticino per la promozione della sua cultura e della sua lingua, con lo scopo di osservare e descrivere lo stato della lingua italiana in Ticino. Gli studi dell'OLSI sono sia di tipo quantitativo (basati sul censimento degli allievi o sul censimento federale della popolazione), che qualitativi, centrati su fenomeni fondamentali per la comprensione del quadro linguistico della Svizzera italiana. La collana "Il Cannocchiale", che propone i risultati delle ricerche e delle indagini svolte in questi ultimi anni, offre un panorama sociolinguistico della realtà della Svizzera italiana ed elabora gli strumenti di analisi sia delle varietà tradizionali che delle nuove varietà di italiano create con la crescente mobilità della popolazione. Da segnalare che alcune ricerche sono in formato elettronico e possono essere scaricate direttamente dal sito internet dell'OLSI all'indirizzo www.ti.ch/DECS/DC/OLSI, nella sezione "Pubblicazioni online".



Anziani che giocano a carte (fonte: Capoterra Punto NET).

persone anziane che in molti casi si rivelano infondati se non addirittura controproducenti. Questa ricerca intende verificare quanto siano fondati tali pregiudizi, capire se l'invecchiamento fisiologico abbia delle ripercussioni sul sistema linguistico e, in caso affermativo, quali siano gli ambiti maggiormente toccati, in che misura, e secondo quali modalità. Per chiarire se esista o meno una "lingua degli anziani", intesa come una varietà di lingua con caratteristiche morfologiche, lessicali e sintattiche specifiche, sono stati preparati diversi test linguistici, adattati alla realtà sociolinguistica ticinese (dove la presenza del dialetto, soprattutto tra le fasce più anziane della popolazione, è ancora molto forte).

"Ognuno degli undici test approfondisce problematiche diverse, tra le quali gli stereotipi linguistici e sociali nei confronti degli anziani, le prestazioni a livello di memoria di lavoro, il grado di sensibilità linguistica nei confronti della "norma", la conoscenza di termini tecnici, gergali o arcaici, la capacità di sintesi o la fluency lessicale", spiega la ricercatrice. Lo studio, che rappresenta una prima analisi generale ma fornisce già parecchi stimoli e spunti per futuri approfondimenti in questo settore, sarà l'oggetto di una pubblicazione che uscirà nell'autunno del 2005 nella collana "Il Cannocchiale" dell'OLSI.

Gli anziani: un “gruppo” molto eterogeneo

La ricerca ha messo in evidenza che è molto difficile stabilire chi è l'anziano: al di là dell'età cronologica, le differenze inter-individuali possono essere notevoli (salute, posizione sociale, sesso, condizione di dipendenza o indipendenza). È dunque stato necessario stabilire alcuni parametri: l'età minima è stata fissata a 69 anni, mentre per ciò che riguarda la salute mentale si è deciso di occuparsi di anziani cognitivamente sani, ossia non affetti da patologie con influssi sul sistema linguistico. L'indagine è stata svolta su un campione di 96 persone (40 anziani indipendenti, 38 residenti in case per anziani e 18 giovani adulti). Si è inoltre cercato di avere un numero parimenti rappresentativo di persone di livello socio-culturale alto, medio e basso. *“Ho voluto intervistare un numero pari di uomini e donne, ma ciò non è stato possibile all'interno delle case per anziani, dove il numero di donne è superiore a quello degli uomini. Un'altra difficoltà consisteva nella scarsa presenza di anziani di livello socio-culturale alto nelle case per anziani”*, precisa la ricercatrice. Per entrambi questi motivi, i risultati dell'indagine sono difficilmente generalizzabili. Si possono comunque trarre alcune importanti conclusioni, prima fra tutte il fatto che le prestazioni degli anziani indipendenti sono molto più vicine a quelle dei giovani che a quelle degli anziani dipendenti. Per ciò che riguarda i test lessicali e i processi associativi *“è stato sorprendente constatare come molti anziani indipendenti (e anche alcuni anziani dipendenti) abbiano associato subito termini come “navigare”, “rete” o “icona” all'informatica”*, continua Franca Taddei Gheiler. I risultati mostrano che le competenze linguistiche dipendono soprattutto dal livello socio-culturale e dal contesto in cui l'anziano è vissuto e vive, piuttosto che dall'età. Parlare di una “lingua degli



Franca Taddei Gheiler, autrice della ricerca e collaboratrice presso l'OLSI.

anziani”, intesa come varietà di lingua con caratteristiche specifiche, è dunque assai difficile. Da segnalare pure l'influenza esercitata dal dialetto sulle strutture linguistiche degli anziani e l'uso da parte dei giovani di un lessico più vicino all'italiano standard (“cappotto” o “graffetta”, anziché “mantello” o “agrafe”, termini regionali utilizzati per lo più dagli anziani). Per ciò che riguarda la sintassi si sono osservati comportamenti in parte opposti: alcuni anziani, alla richiesta di parlare autonomamente per 5 minuti di un tema dato, si sono espressi con facilità prestando attenzione alla forma, alla correttezza grammaticale e sintattica (i giovani si sono mostrati più “rilassati” nei confronti delle regole e dunque più informali). Altri anziani hanno invece mostrato difficoltà (se non un certo “timore”) ad esprimersi in italiano, ricorrendo al dialetto per colmare lacune momentanee. *“Il comportamento linguistico degli anziani presenta una variabilità maggiore rispetto a quello dei giovani, e ciò è dovuto ai cambiamenti avvenuti nella società, in particolare al diverso accesso alla scolarizzazione e alle differenze fra uomini e donne”*, conclude la ricercatrice.

Franca Taddei Gheiler ha conseguito la laurea in romanistica (Phil.I) all'Università di Zurigo, con una tesi in linguistica italiana dal titolo “Parlare al telefono in Svizzera. Reti comunicative, plurilinguismo in atto e commutazione di codice”. Dal 1999 lavora presso l'OLSI. Ha pubblicato un articolo sul dialetto di Brè nella collana del Repertorio toponomastico ticinese (RTT No 11), ha partecipato - in collaborazione con B. Moretti e E. Gulácsi - ad una ricerca sulle caratteristiche dell'italiano formale ed è stata coautrice, assieme a F. Antonini, del primo volume de “La terza lingua” (a cura di B. Moretti, 2004). La ricerca “La lingua degli anziani”, che è l'oggetto della sua tesi di dottorato e che ha vinto il Premio Fondazione Felix Leemann, Lugano, verrà pubblicata nell'autunno del 2005 nella collana “Il Cannocchiale” dell'OLSI.

Informazioni:

Franca Taddei Gheiler
Osservatorio linguistico della Svizzera italiana
Viale Stefano Franscini 30a
CH - 6501 Bellinzona
Tel. +41 91 814 15 10 / +41 91 970 18 13
e-mail: franca.taddei@ti.ch / francataddei@freesurf.ch

Indirizzo web:

www.ti.ch/DECS/DC/OLSI